



Dopo i casi dell'Atac e dell'Ama nuove linee guida per contratti, premialità e sanzioni

I CONTI DEL CAMPIDOGGIO

Delibera in commissione Bilancio. Il presidente Guidi: omogeneità e rimodulazione dei compensi

Comune, stipendi dei manager legati ai risultati

Un freno ai dirigenti delle Aziende: saranno determinanti gli introiti e il servizio ai cittadini

di FABIO ROSSI

Gli stipendi dei manager delle aziende della *holding* capitolina non verranno più fissati a priori, ma saranno legati ai risultati conseguiti, sia sul fronte economico che su quello del servizio offerto ai cittadini. Il Comune tenta di correre ai ripari, dopo le ultime vicende legate al deficit di bilancio dell'Atac e alle polemiche sui guadagni dei vertici dell'Ama, per mettere un freno agli stipendi del management delle società partecipate da Palazzo Senatorio e, soprattutto, responsabilizzare presidenti e amministratori delegati sui risultati d'esercizio delle aziende.

L'amministrazione ha pronta una delibera, attualmente all'esame della commissione bilancio, che formula le nuove linee guida per «la disciplina tramite contratto di servizio dei rapporti tra il Comune di Roma e i soggetti gestori di servizi pubblici»: definendo, in pratica, la struttura dei nuovi contratti con le aziende che forniscono i servizi pubblici. La novità fondamentale, inserita per evitare nuovi casi-Atac, è inserita nel paragrafo 9, quello relativo a «premierità e sanzioni». Al comma due, infatti, è previsto che il contratto di servizio debba prevedere «criteri di incentivazione e penalizzazione connessi agli obiettivi, quantitativi e qualitativi, da ancorare alla remunerazione degli amministratori esecu-

tivi, dei dirigenti e dei quadri direttivi» delle società interessate.

In sostanza, se oggi un'azienda capitolina non ottiene i risultati previsti dal contratto di servizio - come rischia di succedere proprio all'Atac, in

ritardo rispetto ai chilometri di trasporto pubblico indicati nell'accordo con il Campidoglio - la società stessa paga una penale al Comune. Che, però, si trova poi a ripianare i debiti dell'azienda, penale compresa: la «multa» viene in pratica pagata dall'amministrazione a se stessa. Con le nuove linee guida, invece, se un'azienda della *holding* capitolina chiude i conti in rosso, o non offre i servizi dovuti, a pagare saranno i manager, sotto forma di sanzioni sui compensi. A vigilare sul rispetto dei parametri, secondo la delibera, sarà la stessa amministrazione, tramite i dipartimenti competenti, e l'Agenda per il controllo e la qualità dei servizi pubblici locali del Comune di Roma.

«Dobbiamo assicurare a Roma e alle sue aziende le eccellenze migliori, in termini di gestione, esperienza e risultati - spiega Federico Guidi (Pdl), presidente della commissione bilancio - Anche per questo è importante perseguire criteri di omogeneità e rimodulazione tra l'entità dei compensi dei manager delle aziende municipalizzate e i risultati conseguiti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

